L'Italia delle tasse

Preoccupato dall'ondata di disobbedienza il governo ricorda con una nota, asciutta quanto dura, le sanzioni per chi evade le tasse e le misure messe in campo per ridurre la pressione fiscale. Per chi segue i consigli di Bossi multa del 40%

«Rivolta fiscale? Può costare cara»

Gallo e Mancino all'attacco contro i guastatori delle tasse

Rivolta fiscale? Può costare cara. Preoccupato dall'ondata di disobbedienza, il governo ricorda le sanzioni per chi evade gli obblighi tributari e le misure messe in campo per abbassare il peso delle tasse. Per chi versa l'imposta ai Comuni, come consiglia Bossi, la multa è pari al 40%. Rischia però di saltare il fragile equilibrio fondato sulle misure anti-deficit e sul riordino del fisco.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Lo stile è quello burocratico dei comunicati governativi ma il messaggio, come si dice in gergo, è forte e chiaro: guai a seguire le sirene della rivolta fiscale, perché le conseguenze sono pesanti. Un messaggio rivolto in particolare a chi volesse assecondare i consigli di Bossi, ma estendibile ad ogni situazione o categoria. Tanto per non fare nomi: giornalisti, medici, notai.

Orientarsi nel gran calderone della rivolta fiscale inizia peraltro ad essere difficile. C'è la posizione della Lega – che invita apertamente a violare la legge – soffiando sul fuoco della protesta contro lo «Stato-sanguisuga»: ribellarsi è legittimo, sostiene il deputato Roberto Maroni, e il ministro delle finanze farebbe bene a rimboccarsi le maniche per ridurre le tasse. Ma c'è anche quella dei negozianti della Confcommercio che minacciano di pagare le tasse senza però tenere conto della *minimum tax*, o dei sindaci della Toscana che (la notizia è di ieri) hanno dato vita ad un comitato per la riforma e il decentramento fiscale - programmando - uno «sciopero» per il 13 novembre e rifiutano con decisione l'etichetta di leghisti. Per non parlare del pasticcio delle 85mila lire per il medico di famiglia, con la sua evasione di massa dovuta soprattutto alle titubanze del governo.

Ma palazzo Chigi questa volta sembra avere scelto la linea dura. Un vero e proprio richiamo all'ordine. Già le parole pronunciate dal ministro Spaventa giovedì sera erano suonate poco inclini a qualsiasi cedimento: i giornalisti non vogliono pagare il 25 per cento? Benissimo, ci hanno offerto un'ottima occasione per dimostrare che il mancato rispetto della legge ha un costo. Ed ecco arrivare il giorno dopo un commissario *ad acta* all'istituto di previdenza della stampa, che avrà il compito di far versare il dovuto al riottoso Inpgi.

E nelle stesse ore, sempre da palazzo Chigi, un comunicato congiunto Gallo-Mancino mette in guardia gli italiani dai rischi della rivolta fiscale. Un concetto poi ribadito in serata dal sottosegretario alla presidenza Antonio Maccanico: «Il governo ha da dire solo una cosa, che le leggi si applicano e sarà inflessibile nel farle applicare».

La Lega invita a versare ai comuni anziché allo Stato l'acconto di novembre di Irpef, Irpeg e Ilor? La cosa equivale ad omesso versamento – ricordano i ministri delle finanze e dell'interno – che comporta (oltre al pagamento delle tasse) una sanzione del 40% più gli interessi legali. Bossi dice di devolvere ai sindaci l'acconto Iva? Il discorso è analogo, sempre di omesso versamento si tratta, anche se in questo caso la sanzione è ridotta: il 20% oltre agli interessi di legge.

Sanzioni a parte, le preoccupazioni dei ministri sono evidenti: nel caos politico e preelettorale il rischio è quello di una vera e propria balcanizzazione tributaria, con i contribuenti organizzati ciascuno per proprio conto che decidono di non pagare questa o quella imposta. Il sentiero che Ciampi si trova a percorrere è infatti assai stretto: da una parte c'è un'emergenza finanziaria da affrontare, dall'altra c'è un faticoso lavoro di riordino del fisco italiano (appena iniziato) che rischia di saltare sotto gli assalti dei «ribelli». Non a caso, Gallo e Mancino ricordano i provvedimenti già approvati dal consiglio dei ministri per ridurre la pressione tributaria: la franchigia sulla prima casa, l'abbassamento dal 98 al 95% dell'anticipo di novembre, la restituzione del *fiscal drag* per lavoratori dipendenti e pensionati, l'abolizione dell'addizionale Irpef a favore dei comuni e il rinvio delle sovrattasse regionali e provinciali su gas e luce. Allo stesso tempo, Mancino invita anche i sindacati («anche per evitare personali responsabilità») a richiamare i cittadini all'osservanza degli obblighi tributari.

«Non bisogna comunque prendere alla leggera la situazione – dichiara preoccupato all'*Unità* il tributarista Victor Uckmar – anche perché certe proteste sono fondate». E il pericolo – dice – è che in molti, sospinti dalla necessità, finiscano per seguire gli squilli di rivolta. Infatti, spiega Raffaello Lupi, consulente del ministro Gallo, l'amministrazione sarebbe in grado di scovare e punire chi effettua i versamenti ai comuni (che poi tra l'altro sarebbero obbligati a girarli allo Stato) ma avrebbe grosse difficoltà nel caso in cui molti contribuenti scegliessero la strada della «clandestinità fiscale», non pagando né presentando il 740. «Ma a quel punto – afferma – sarebbe già il primo passo verso la secessione».

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e, a destra, il ministro delle Finanze Franco Gallo

Un premio-produzione a chi combatte gli evasori

ROMA. L'amministrazione finanziaria accelera la strada della riforma ministeriale, avviando criteri di gestione innovativi nei processi di lavoro e nei rapporti col personale. A questo scopo, il ministro Gallo ha sottoscritto un accordo con Cgil, Cisl, Uil e col sindacato autonomo Salfi, il cui obiettivo è l'accrescimento della funzionalità delle strutture operative e lo sviluppo della lotta all'evasione fiscale. A tale proposito ministero e sindacati hanno concordato incentivi ai dipendenti, privilegiando i meriti e la crescita delle professionalità.

Chi combatte gli evasori sarà «premiato» dai futuri meccanismi gestionali: «la realizzazione del nuovo modello organizzativo, con i connessi risparmi di gestione e l'acquisizione di nuove entrate grazie ad una più incisiva lotta all'evasione fiscale, resa possibile dallo stesso modello organizzativo - si legge nell'accordo -consentiranno anche la remunerazione del maggiore impegno, responsabilità e risultati richiesti al personale prevedendo anche compensi, territorialmente differenziati, in ragione del diverso impegno richiesto nell'area in cui gli addetti operano».

La ristrutturazione degli uffici, anche con la prevista istituzione di «centri pilota», sarà centrata sulla determinazione delle piante organiche del ministero e su nuove tecniche automatizzate per il controllo dei livelli di produttività.

Non manca, nell'accordo, un impegno «a realizzare strutture organizzative e procedure finalizzate», oltre che a lottare gli evasori, «ad una maggiore equità del trattamento tributario e ad un rapporto con il contribuente basato sulla trasparenza, sulla semplificazione e sull'assistenza costante nell'adempimento degli obblighi fiscali».

Il monitoraggio della riforma, nella parte relativa all'accordo sottoscritto, sarà affidato ad un «tavolo permanente» di contrattazione tra il ministero ed i sindacati, in cui sarà condotta una verifica periodica dei carichi di lavoro elaborati dall'amministrazione.

Previsti «tagli» fino al 60% in caso di interruzione del servizio. Il decreto al vaglio del Parlamento

Tassa rifiuti: autoriduzioni e sconti ai single

ROMA. Niente più lavatrici e poltrone abbandonate lungo i marciapiedi o nei terrapieni. Da gennaio i comuni, che ancora non lo fanno, dovranno ritirare gratuitamente anche i rifiuti ingombranti: il costo di questo servizio sarà infatti compreso nella tassa sui rifiuti solidi urbani. La tassa, inoltre, dovrà inoltre essere scontata almeno del 60% se i cassonetti sono troppo distanti dall'abitazione. E non basta: per confermare che il tributo è collegato al servizio reso, in caso di proteste sindacali e sospensioni prolungate che provochino «una situazione di pericolo o danno alle persone riconosciuta dalla competente autorità sanitaria», i cittadini avranno il diritto - sancito dalla legge - di «provvedere a proprie spese» e «autoridurre» la tassa calcolando uno «sgravio» corrispondente al periodo di interruzione.

Non mancano le novità nella «rivoluzione» che il ministero delle Finanze ha deciso per la tassa sui rifiuti solidi urbani. Il provvedimento - un decreto legislativo che è ora al vaglio del Parlamento per ottenere un parere non vincolante - sarà in vigore dal prossimo gennaio e introduce molte innovazioni: la tassa, ad esempio, dovrà tener conto della superficie ma anche del numero di persone che abita l'immobile. Non mancano però norme che faranno discutere: in caso di morte, la tassa sarà calcolata fino al bimestre successivo al decesso.

Il decreto introduce nuovi criteri di calcolo, anche se gira ai comuni la responsabilità di stabilire tariffe e indicare le categorie che possono essere esentate. Il Comune individuerà la densità abitativa media (intesa come rapporto tra persone conviventi e superficie complessiva) alla quale dovrà essere riferita la «tariffa normale». I cittadini potranno però ottenere degli sconti se dimostreranno la sussistenza di particolare condizioni di uso. Emigranti, vacanzieri e «singles» potranno così essere accumunati nella categoria che avrà diritto ad una tassa più bassa. Se il rapporto persone-superficie è basso si potrà pagare un'imposta ridotta fino al 66%. Un'analogo sconto è previsto per le persone che posseggono delle residenze estive, o meglio per le «abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale»: la classificazione dell'immobile tra quelli utilizzati in modo «temporaneo» deve però essere contenuta nella denuncia originaria, oppure nella «variazione» che il cittadino potrà consegnare entro il 30 aprile prossimo.

Accumunati negli «sconti» sono anche gli emigranti, e tutti coloro che potranno dimostrare di aver dimorato, per più di sei mesi l'anno, in località fuori del territorio nazionale. Attenzione, però, per chi dichiara il falso sono previste forti sovrattasse. Si potrà pagare il 50% in più di quanto dovuto con interessi annui del 14%.

Per risolvere vecchie diatribe, il decreto ha anche equiparato ai rifiuti solidi urbani i residui di attività produttive (con l'esclusione di quelle industriali, ospedaliere ed agricole). Commercianti ed artigiani dovranno quindi versare la tassa sui rifiuti urbani che viene così distinta chiaramente dai rifiuti speciali, sottoposti ad un altro regime. Riduzioni potranno poi essere riconosciute alle imprese che agevolano lo «smaltimento» selettivo dei rifiuti oppure per i cittadini in condizioni economiche disagiate (per dimostrare questo requisito basterà avere una pensione sociale, un alloggio popolare oppure la riconosciuta esenzione sanitaria).

Il Comune, comunque, avrà maggiori poteri di accertamento: potrà inviare questionari e, se il sindaco lo dispone (con un mandato simile a quello di un magistrato), possono anche essere disposti sopralluoghi, utilizzando vigili urbani. Il decreto, nasconto all'articolo 77, contiene anche un «fiocco rosa»: l'ultima nata tra le oltre 200 imposte italiane è la «tassa giornaliera di smaltimento». Dovrà essere pagata da chi occupa temporaneamente, con apposita autorizzazione, aree pubbliche.

Giovedì l'assemblea di Montecitorio dovrà pronunciarsi sulle modifiche al meccanismo
Soddisfazione di Confcommercio (che però mantiene lo stato di mobilitazione) e artigiani

Ore decisive per la minimum tax

ROMA. Soddisfazione, diffidenza, contestazione aperta. Sono queste le reazioni alla modifica della *minimum tax* approvata l'altro giorno dalla commissione finanze della Camera, per la quale quella che si apre sarà la settimana della verità. Adesso infatti il provvedimento passa all'aula di Montecitorio, che giovedì 7 ottobre discuterà il decreto sull'Iva comunitaria che contiene le modifiche al meccanismo della «tassa minima» (il decreto dovrà poi essere esaminato dal Senato). Il cammino della *minimum tax* riformata appare in discesa, dopo l'accordo raggiunto tra Dc, Pds, Psi e Pli e la «non opposizione» del governo.

Parzialmente soddisfatta appare la Confcommercio, che però non abbassa la guardia. «Anche se permangono aspetti di presunzione di reddito non condivisibili il nuovo testo sulla *minimum tax* è un primo passo importante per riaprire il dialogo tra l'amministrazione ed il contribuente», è il giudizio contenuto in una nota che parla di «normalità giuridica» ripristinata. La Confcommercio si riserva comunque di esprimere un giudizio finale quando l'iter parlamentare sarà concluso. Sarà comunque l'assemblea straordinaria del 7 ottobre a decidere le azioni che verranno - programmate per «un deciso riequilibrio della politica economica».

«Un passo nella direzione giusta, un atto di pacificazione», è invece il giudizio delle organizzazioni delle piccole imprese e dell'artigianato. La Cna – la confederazione che riunisce le imprese artigiane – vede nella decisione «un atto di pacificazione e di giustizia sociale», che finalmente accoglie «le ragioni di milioni di piccoli imprenditori». Per l'altra associazione di categoria, la Confartigianato, si tratta di «un primo passo nella direzione giusta, che dovrà essere sviluppato fino a pervenire ad una concreta riforma del sistema fiscale». «Anche noi – ha detto il presidente dell'organizzazione, Ivano Spalanzani – vogliamo una seria lotta all'evasione, da condursi in maniera mirata e senza automatismi». La Confartigianato esprime quindi la speranza che tale decisione venga confermata in Aula e poi al Senato.

Critica invece, e c'era da aspettarselo, la reazione dell'Associazione dei liberi imprenditori autonomisti (Alia), che si ispira alla Lega Nord: «il governo - scrive in un comunicato - tenta un'operazione di cosmesi e d'immagine pubblica della *minimum tax* proponendo, per mezzo del consociativismo, emendamenti volti a renderla estremamente più onerosa, ingiusta ed immorale per i contribuenti vessati». L'associazione ha infatti «il sospetto che si voglia reintrodurre l'Iva sulla *minimum tax*, già abolita dalle Camere».

Dure critiche provengono anche da parte del segretario generale della Filta-Cisl (tessili), Renzo Bellini: «È scandaloso che a fronte del permanere di un sistema di evasione fiscale – afferma – si vanifichi l'incisività di uno strumento che ha consentito di intaccare tale sistema». Il rappresentante dei lavoratori tessili propone di utilizzare le disponibilità aggiuntive derivate dall'aumento delle entrate tributarie «per avviare una riforma del prelievo contributivo, fiscalizzando alcuni oneri impropri che incidono sul costo del lavoro».

INTERVISTA

Minotti (Cna): in piazza il 18 tutti gli artigiani

Aria di rivolta fiscale anche tra gli artigiani. Cna, Confartigianato, Casa, Claai hanno indetto una manifestazione nazionale per il 18 ottobre probabilmente a Milano. «Nessuna rincorsa della Lega né rifiuto di pagare le tasse - dice il presidente della Cna Minotti -. Vogliamo la riforma fiscale, minimum tax in testa, ma anche che il governo si accorga che l'artigianato non è la cenerentola dell'economia».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Con i commercianti, scatta anche la protesta degli artigiani. Si ritroveranno da tutta Italia il 18 ottobre probabilmente a Milano per un'altra manifestazione nazionale dopo quella dello scorso anno a Roma. E anche stavolta nel mirino c'è la minimum tax. «Ma non è certo il problema principale. È tutta la partita fiscale che vogliamo sollevare - tiene a precisare il presidente della Cna Filippo Minotti - Certo, abbiamo microaziende che sono tartassate, schiacciate dalla minimum tax, ma abbiamo anche imprese più strutturate che hanno problemi di natura diversa».

Di che tipo?

Una macchina fiscale vessatoria che si è inventata 203 tasse diverse. L'Ilor che nel '92 è stata resa indeducibile: paghiamo cioè una doppia tassa su un solo cespite. Le patrimoniali sugli immobili e sul patrimonio netto che per noi significano un'altra doppia tassazione della stessa cosa. Le nostre, infatti, non sono aziende di capitale: nella stragrande maggioranza dei casi beni strumentali e patrimonio netto coincidono. E poi, la restituzione del fiscal drag perchè vale solo per i lavoratori dipendenti? Il costo della vita sale per tutti. E la revisione delle aliquote Irpef dov'è finita? C'è un problema di minimum tax ma anche di fisco complessivo.

Tutto questo giustifica una serrata?

Noi non facciamo serrate. Chiuderemo probabilmente i laboratori in coincidenza della manifestazione del 18 ma, ci tengo a precisarlo, i nostri dipendenti non perderanno una lira di stipendio. Comunque, i problemi sono così gravi che dobbiamo pur farci sentire.

E vi farete sentire a Milano. Tentazione leghista?

No, vogliamo portare a Milano tutto l'artigianato italiano, del Nord come del Sud. Non intendiamo nè rincorrere la Lega nè porci in antitesi ad essa. Siamo però convinti che le forze produttive del paese non possono essere divise. Abbiamo proposte anche per il Sud. Anzi, il l'artigianato può dare più risposte occupazionali e a minor costo che non investimenti come Melfi.

E allora perchè Milano?

Perchè è sempre stato il cuore dell'economia italiana e perchè è la città simbolo di Tangentopoli. Noi riteniamo di poter andare con le mani pulite a dire che sull'artigianato e la piccola impresa si può ancora contare. Non siamo stati coinvolti neanche minimamente nelle tangenti, non eravamo parte del regime che si è mangiato tutto. Chiederemo quindi al paese di capire la nostra proposta e al governo di puntare ancora su un settore che è stata la spina dorsale dell'occupazione. Già nel decennio 80-90 - l'industria perdeva 100.000 posti all'anno. Non se ne accorgeva nessuno perchè venivano abbondantemente recuperati da artigianato, commercio e terziario.

Adesso, però, perdete posti anche voi.

Comunque, 7 imprese su 10 sono formate da ex lavoratori dipendenti espulsi dall'industria. Certo oggi è molto più difficile creare lavoro per la crisi, ma anche perchè vi sono barriere fiscali d'ingresso pesantissime, vere e proprie tagliole anti-occupazione. Chiediamo quindi la detassazione decrescente per le nuove imprese almeno per un triennio come avviene in Francia e Germania. Da noi, al contrario, abbiamo una tassa d'entrata regressiva come la minimum tax. E poi, bisognerebbe detassare almeno parzialmente gli utili reinvestiti. Non c'è una lira per l'Artigiancassa. I nostri artigiani sono scoraggiati e sfiduciati per come vanno le cose, ma basterebbe poco per fagli ritrovare l'entusiasmo, la voglia di investire.

Svalutazione, tassi più bassi, meno inflazione, costo del lavoro: Ciampi dice che dovreste ringraziarlo.

E i consumi che diminuiscono, dove li mette? E le piccole imprese che chiudono a migliaia? In realtà, questo governo è più spostato verso i grandi gruppi di quanto non lo fosse un esecutivo filo-confindustriale come quello di Amato.

Sotto pressione

Benzinai sul piede di guerra

Prezzi liberalizzati Proclamati tre giorni di sciopero della categoria

ROMA. Tre giorni di sciopero contro la delibera varata giovedì dal Cipe che di fatto liberalizza (pur monitorando i listini per altri sette mesi) i prodotti petroliferi e una manifestazione nazionale per l'approvazione del disegno di legge sulla figura giuridica del gestore in discussione alla Decima Commissione attività produttive della Camera.

Una nota informa sulle iniziative di protesta decise al termine della due giorni di convegno della Figisc-Anisa aderente alla Confcommercio a cui hanno partecipato il presidente, Francesco Colucci e il sottosegretario all'Industria, Rossella Artioli.

«I tre giorni di sciopero e le modalità di attuazione verranno decise - ha dichiarato il presidente, Alberto Pomogranato - unitariamente alle altre federazioni di categoria, e subito dopo l'incontro con il ministero dell'industria e le compagnie petrolifere. Certo è che il nostro giudizio per il momento è negativo e prima di accettare certe soluzioni vogliamo essere consultati e partecipare attivamente alla ristrutturazione del sistema distributivo».

Nessuna decisione è stata invece presa dalla Faib, l'associazione dei benzinai che aderisce alla Confesercenti. Il presidente Giuseppe Genivi, infatti, ha affermato ieri di voler attendere l'esito dell'incontro convocato al ministero dell'Industria, a Roma, il 6 ottobre prima di dar corso ad eventuali forme di protesta.

Questa settimana su
IL SALVAGENTE

I doveri dei dipendenti pubblici
una guida di 16 pagine
con il "codice" proposto da Cassese
In edicola da giovedì a 1.800 lire